Unioncamere Veneto

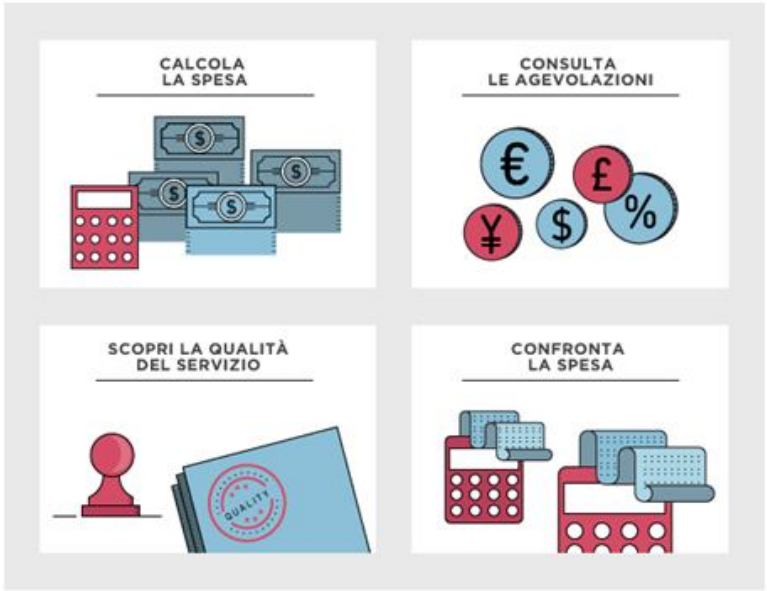
MONITORAGGIO DELLE TARIFFE DEL SERVIZIO IDRICO E DI RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI PER LE IMPRESE VENETE

A cura di laboratorio ref. ricerche

http://veneto.repertoriotariffe.it

TASP: un servizio per le imprese

username: taspveneto
password: repertorio



Per i Comuni con più di 10 mila abitanti è possibile:

- ricostruire la spesa per le attività economiche (4 tipologie d'uso nell'idrico e 80 categorie nei rifiuti)

- conoscere le principali agevolazioni

- visualizzare e scaricare l'articolazione tariffaria

- consultare e scaricare la documentazione ufficiale, ovvero delibera di approvazione delle aliquote, regolamento del servizio, Carta del servizio

I profili considerati

Albergo

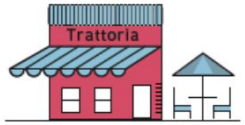
1.000 mq, 8.000 m3/anno

Parrucchiere

70 mq, 400 m3/anno

Ristorante

180 mq, 1.800 m3/anno



Industria

3.000 mq, 3.000 m3/anno

La scelta dei profili è funzionale a illustrare le potenzialità dello strumento di monitoraggio delle tariffe

Sono stati scelti alcuni profili di utenza rappresentativi del tessuto produttivo

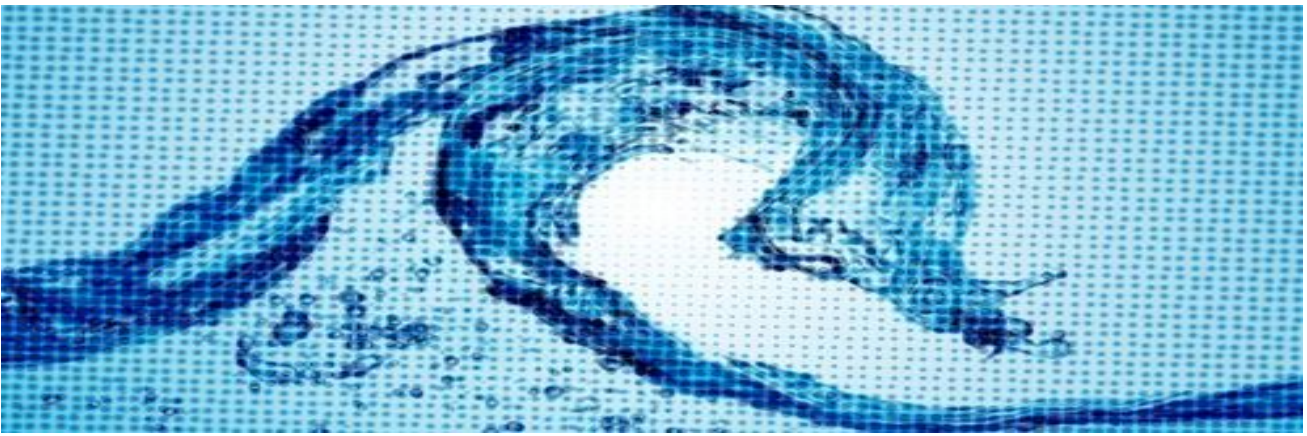
Servizio idrico integrato

Assetto istituzionale: quadro nazionale e regionale

- Il settore è regolato da un'Autorità nazionale (AEEGSI) e da Autorità locali (enti di governo d'ambito)

- Il perimetro amministrativo della regione Veneto è suddiviso in 8 ambiti territoriali (ATO), non corrispondenti ai confini provinciali

- In ciascun ATO convivono più bacini tariffari, in relazione al gestore



ATO e Province interessate

- ATO AV Alto Veneto: Belluno

- ATO B Bacchiglione: Padova e Vicenza

- ATO BR Brenta: Padova e Vicenza

- ATO LV Laguna di Venezia: Treviso e Venezia

- ATO P Polesine: Rovigo e Venezia

- ATO V Veronese: Verona

- ATO VC Valle Chiampo: Vicenza

- ATO VO Veneto Orientale: Treviso e Venezia

La tariffa del servizio idrico integrato

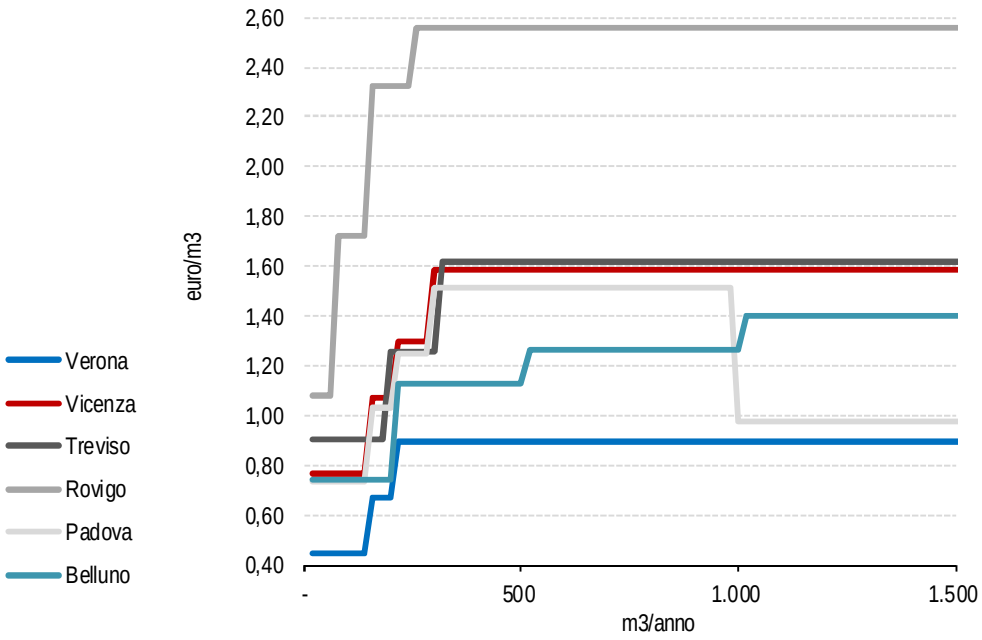
Le utenze sono distinte in domestiche (famiglie) e non domestiche (imprese), a loro volta ulteriormente distinte in base alla tipologia di attività svolta e, quindi, alla destinazione d'uso della risorsa in: agricolo, artigianale, commerciale, industriale

In alcuni casi gli usi non domestici sono raggruppati nella categoria omnicomprensiva degli «usi diversi»

- Quote variabili (espresse in euro/m3), suddivise per servizio di acquedotto, fognatura e depurazione, e articolate per scaglioni di consumo a corrispettivi crescenti: aliquota base e tariffe di eccedenza (fino a 3 scaglioni)
- Quota fissa di acquedotto e quota fissa di fognatura e depurazione (espresse in euro/anno), eventualmente articolate in scaglioni (fino ad un massimo di 4), in funzione del volume annuo o di altre variabili (diametro contatore)
- Numero, ampiezza e corrispettivo per ogni scaglione di consumo determinano il grado di progressività della struttura tariffaria

Gli scaglioni tariffari

Aliquota della quota variabile di acquedotto per le utenze non domestiche: usi diversi

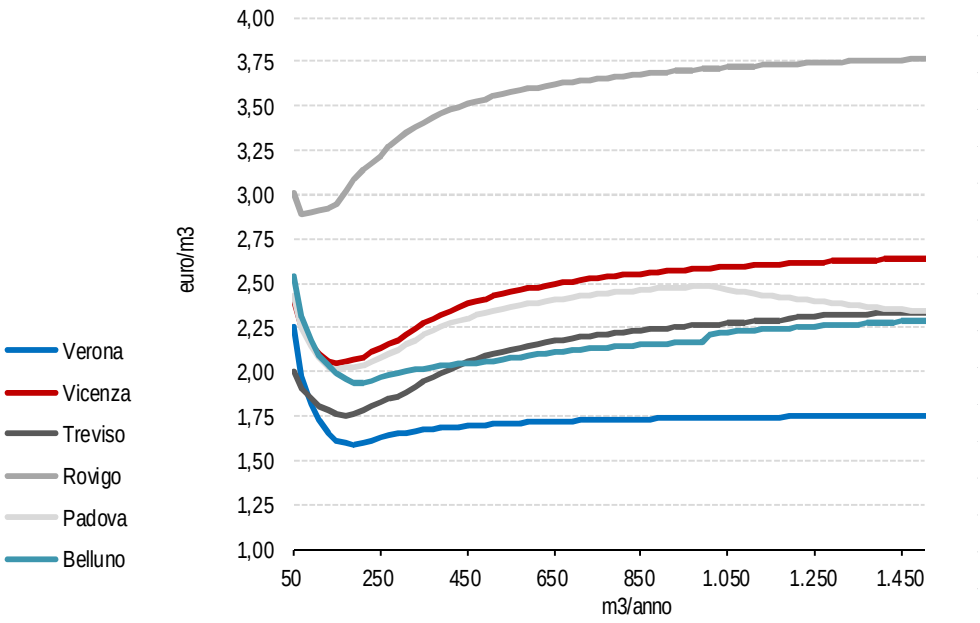


- I «punti di rottura» individuano il passaggio da uno scaglione tariffario al successivo: 3 scaglioni per Verona, Treviso e Venezia*, 4 per gli altri capoluoghi eccetto Padova, con 5 scaglioni
- L'entità della discontinuità dipende dalla progressione dei corrispettivi unitari nei diversi scaglioni: sostenuta a Rovigo, soprattutto nel passaggio tra tariffa base e tariffa di eccedenza, e a Verona, nel passaggio tra prima e seconda eccedenza
- A Padova l'articolazione tariffaria ha una struttura a campana: l'ultimo scaglione presenta corrispettivi inferiori a quelli degli scaglioni precedenti e allineati alla tariffa base

* Non è rappresentata nel grafico perché lo scaglione dipende dal valore del Minimo Impegnato

La progressività della tariffa

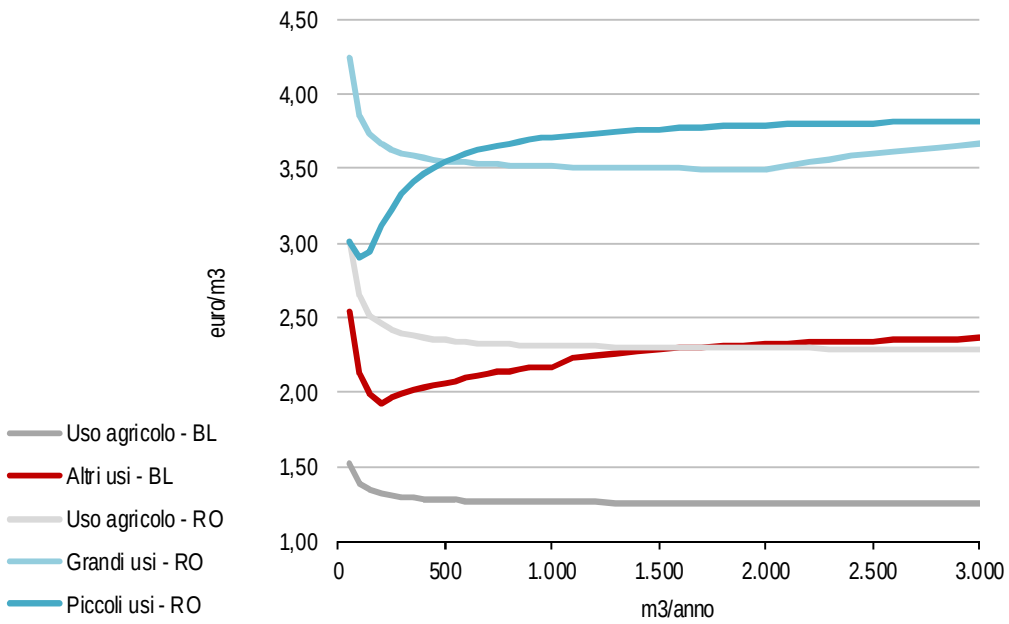
La spesa unitaria per il SII: usi diversi



- Una quota fissa elevata (Belluno e Verona) determina una ripida caduta della spesa unitaria sui primi volumi di consumo
- L'inclinazione della curva descrive la progressività della tariffa: elevata a Rovigo, quasi «piatta» a Verona, addirittura decrescente a Padova oltre un certo livello di consumo
- A Belluno si registra un «salto» in corrispondenza del passaggio sa primo a secondo scaglione di quota fissa (1000 m3)

L’articolazione tariffaria per gli usi produttivi

La spesa unitaria per il SII nei Comuni di Belluno e Rovigo



L’articolazione tariffaria riflette le scelte dell’Autorità locale in merito alla differenziazione tra utenze e alla relativa distribuzione del carico tra queste.

Tra i capoluoghi veneti:

- la maggior parte utilizza un’articolazione indifferenziata per categoria d’uso («usi diversi»)

- il Comune di Belluno prevede un’articolazione specifica per l’uso agricolo e indifferenziata sugli altri usi

- il Comune di Rovigo prevede un’articolazione per l’uso agricolo e una differenziazione per gli altri usi, in base al volume: piccoli e grandi usi

- a Rovigo e Belluno la spesa unitaria per l’uso agricolo è inferiore per effetto di un corrispettivo unitario più contenuto e di un’articolazione a fascia unica

La tariffa di fognatura e depurazione per gli usi industriali

Le utenze produttive si distinguono in civili e industriali a seconda delle caratteristiche dei reflui.

Ai fini della tariffa di fognatura e depurazione, le prime sono associate alle utenze domestiche, mentre alle altre è applicata una tariffa specifica che tiene conto della qualità del refluo scaricato, secondo una formula parametrica che risale al 1977.

L'AEEGSI ha recentemente avviato un processo di revisione della tariffa

I limiti dell'attuale metodo:

- algoritmo datato, non in grado di contemplare il costo dei trattamenti e delle tecnologie depurative più avanzate tecnologicamente;
- il corrispettivo di depurazione dipende dai costi dell'impianto e dalla differenza tra le caratteristiche del refluo e il carico inquinante medio in ingresso al depuratore: a parità di refluo industriale il corrispettivo può essere diverso a seconda dell'impianto;
- struttura tariffaria sbilanciata sulla quota variabile a fronte di costi in prevalenza di natura fissa;
- corrispettivo variabile del servizio di fognatura in alcuni casi diverso da quello delle utenze civili: disparità di trattamento che non trova una giustificazione nei costi di collettamento.

La spesa delle utenze

Lo scarto tra media semplice e media ponderata suggerisce che i Comuni più popolosi registrano una spesa più contenuta

La distribuzione della spesa è asimmetrica: in metà dei Comuni si registra un livello superiore a quello della media, sia semplice che ponderata

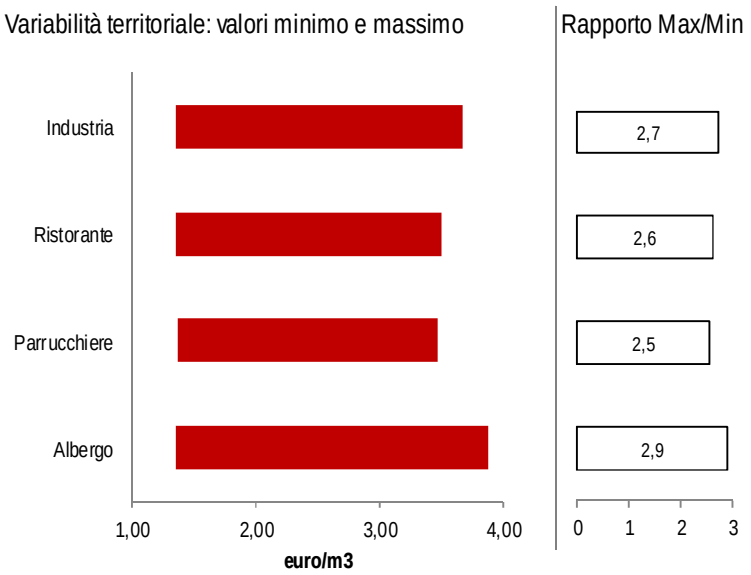
Spesa euro/anno, 2013

	ALBERGO	PARRUCCHIERE	RISTORANTE	INDUSTRIA
NUM. COMUNI	117	117	117	117
MEDIA SEMPLICE	18.538	872	4.114	7.191
MEDIA PONDERATA	17.824	842	3.979	6.839
MEDIANA	19.408	803	4.234	7.160

La variabilità della spesa

La tariffa per il SII è definita a livello di bacino tariffario e ciò determina una discreta dispersione a livello regionale: il rapporto tra minimo e massimo è di circa 1:3

Spesa unitaria - euro/m3, Anno 2013



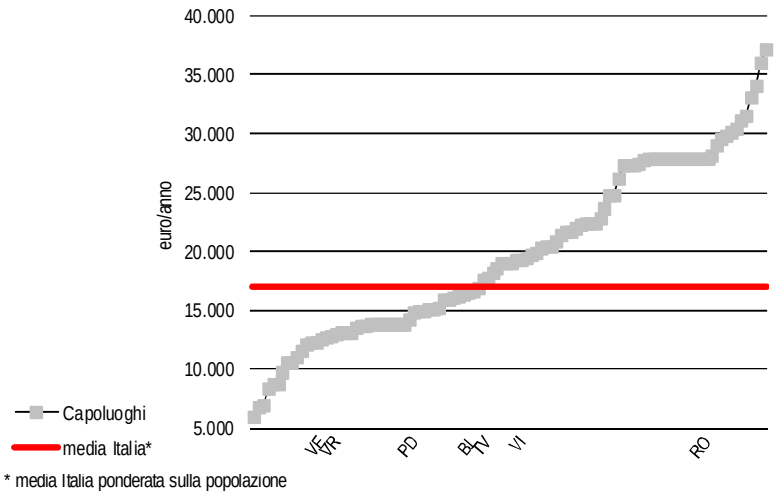
La spesa per bacino tariffario

Spesa euro/anno, 2013

	Num. Comuni	Popolazione	Albergo	Parrucchiere	Ristorante	Industria
ATO AV Alto Veneto - 001	2	57.197	19.262	813	4.162	7.085
ATO B Bacchiglione - 001	3	250.301	16.829	905	4.124	6.583
ATO B Bacchiglione - 002	7	184.788	21.847	934	4.786	8.088
ATO B Bacchiglione - 003	5	115.691	22.345	928	4.874	8.255
ATO B Bacchiglione - 004	5	79.969	25.872	1.364	6.245	10.044
ATO BR Brenta - 001	20	312.947	19.644	1.030	4.459	9.208
ATO LV Laguna di Venezia - 001	2	283.386	14.286	714	3.214	5.357
ATO LV Laguna di Venezia - 002	3	55.605	14.043	646	3.114	5.229
ATO LV Laguna di Venezia - 003	12	226.257	13.492	694	3.083	5.098
ATO LV Laguna di Venezia - 004	1	50.911	24.246	1.083	5.350	9.008
ATO P Polesine - 001	8	146.838	31.080	1.386	6.295	11.005
ATO V Veronese - 001	3	37.515	15.330	723	3.414	5.720
ATO V Veronese - 002	17	545.532	14.182	673	3.162	5.295
ATO VO Veneto Orientale - 001	13	281.215	19.408	803	4.234	7.160
ATO VO Veneto Orientale - 002	6	75.351	17.901	786	3.939	6.314
ATO VO Veneto Orientale - 003	5	101.781	10.737	544	2.422	4.027
ATO VO Veneto Orientale - 004	5	107.486	17.414	749	3.819	6.445

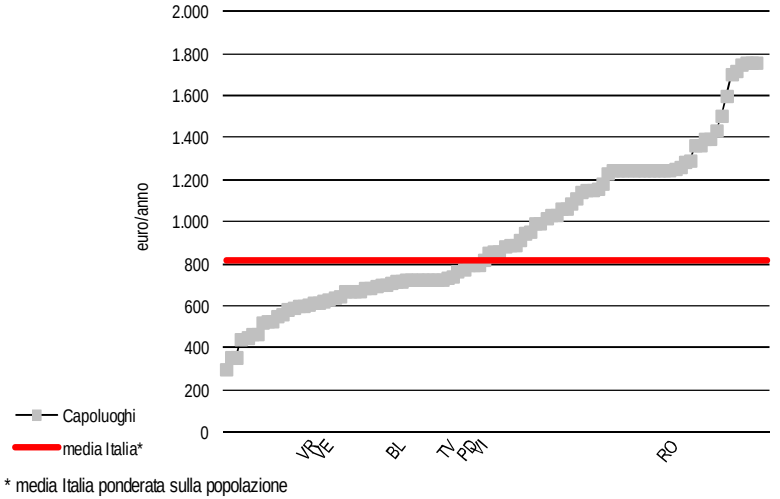
La graduatoria dei Comuni capoluogo

Albergo



* media Italia ponderata sulla popolazione

Parrucchiere



* media Italia ponderata sulla popolazione

I capoluoghi veneti mostrano una variabilità nella spesa inferiore a quella registrata sull'intero territorio nazionale

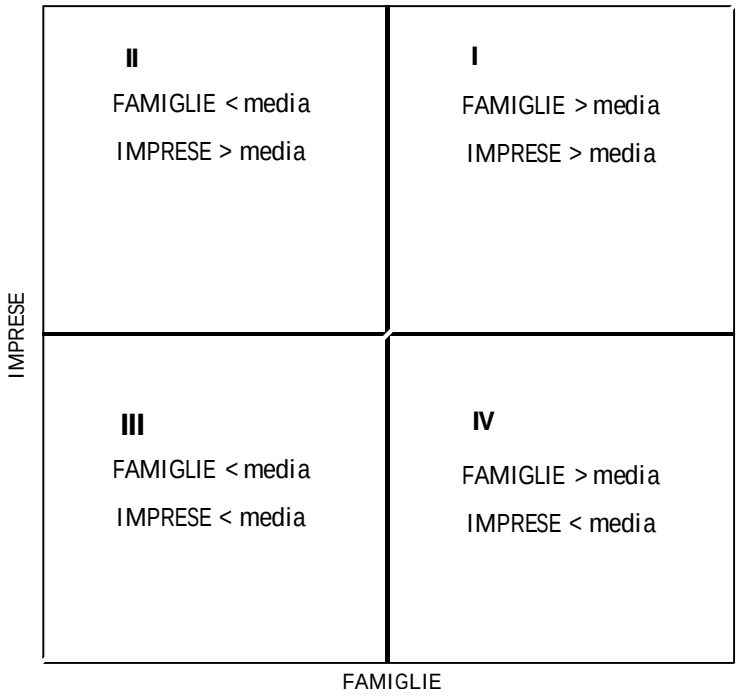
Rapporto min/max è circa 1:2 in Veneto, quasi 1:7 a livello nazionale

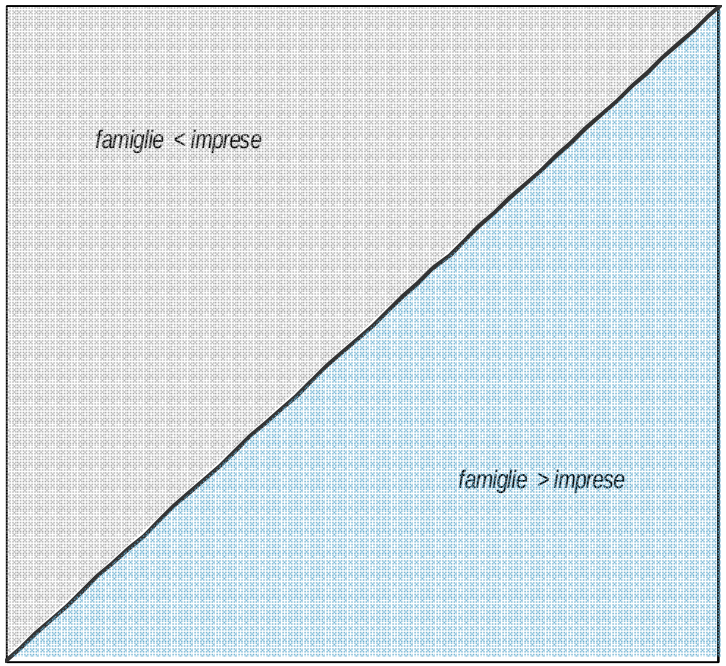
La posizione in graduatoria dipende dal profilo di utenza considerato

La distribuzione del carico tra utenze

Spesa annua indicizzata, Anno 2013

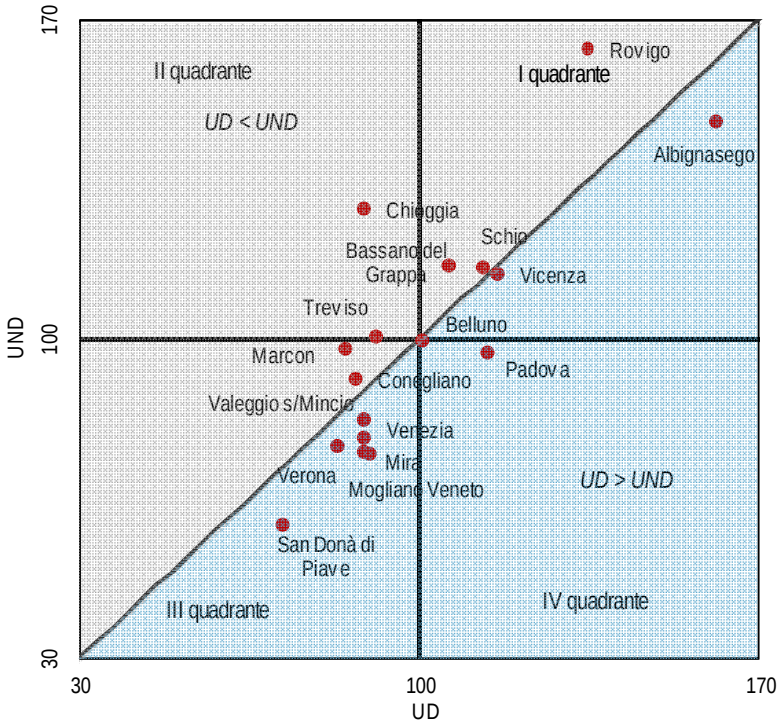
Posizionamento di ciascun Comune rispetto alla media regionale e alla ripartizione del carico tra famiglie e imprese





Famiglie e imprese: le differenze

Spesa annua indicizzata, Anno 2013



Tra i capoluoghi veneti:

- La maggior parte dei Comuni si posiziona in prossimità della bisettrice: il carico tariffario è equamente ripartito tra famiglie e imprese

- Padova e Treviso si scostano dalla ripartizione «neutrale»: a Padova le famiglie sostengono una quota del costo superiore a quella delle imprese; a Treviso sono le imprese ad essere gravate in misura maggiore

- Rovigo è il capoluogo con la spesa più elevata nel contesto regionale, sia per le famiglie che, e soprattutto, per le imprese

La qualità del servizio idrico integrato

Qualità tecnica: popolazione connessa ad impianti di depurazione e perdite di rete

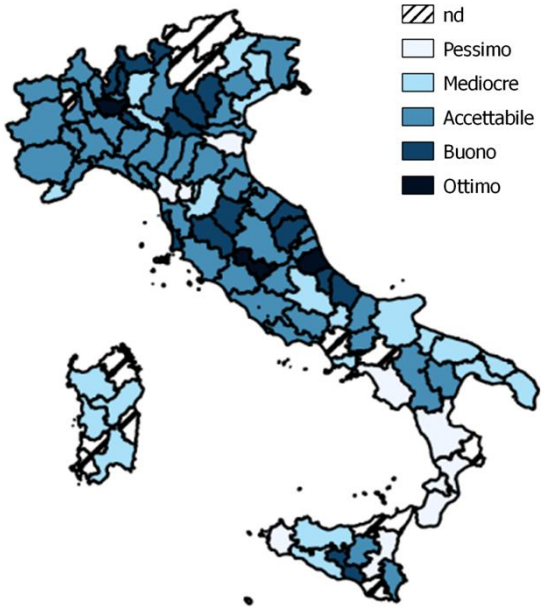
Qualità commerciale: tempo esecuzione allacciamento, tempo max cessazione della fornitura, tempo attesa medio agli sportelli, ecc...

Città	Qualità tecnica	Qualità commerciale	Valutazione complessiva	Scala di valutazione
Verona	●	✓	✓	✓
Vicenza	✓	●	●	●
Belluno	●	●	●	●
Treviso	●	●	●	●
Venezia	●	●	●	✗
Padova	●	●	●	
Rovigo	●	●	●	

Ottimo	(80 -100)
Buono	(70 -80)
Accettabile	(50 -70)
Mediocre	(30 -50)
Pessimo	(minore di 30

La qualità in Italia

La qualità del servizio mostra alcune criticità, soprattutto nei capoluoghi del Sud e Isole



ref. ricerche
Unioncamere Veneto

L'andamento della spesa

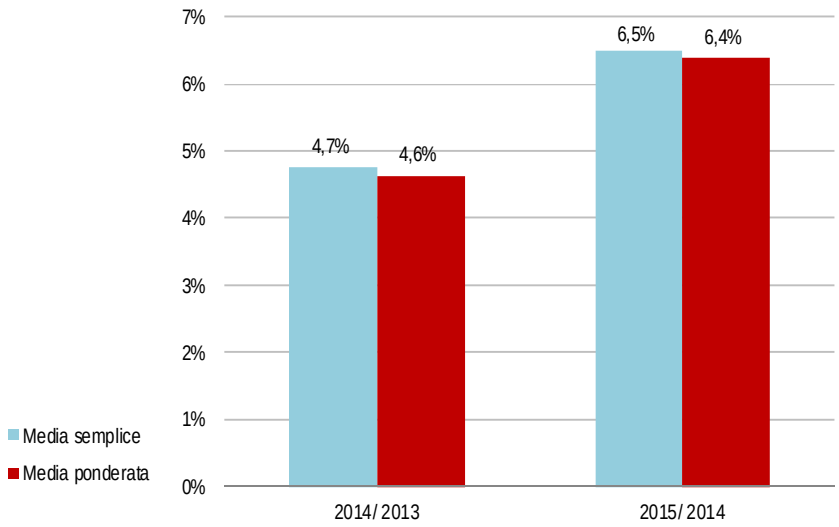
Variazioni %, 2013/2012

	ALBERGO	PARRUCCHIERE	RISTORANTE	INDUSTRIA
NUM. COMUNI	113	113	113	113
MEDIA SEMPLICE	10,3%	11,2%	9,8%	9,7%
MEDIA PONDERATA	9,3%	7,6%	8,8%	8,7%
MEDIA SEMPLICE	9,0%	8,8%	8,8%	8,8%

Il Metodo Tariffario Idrico e l'impatto sulle tariffe

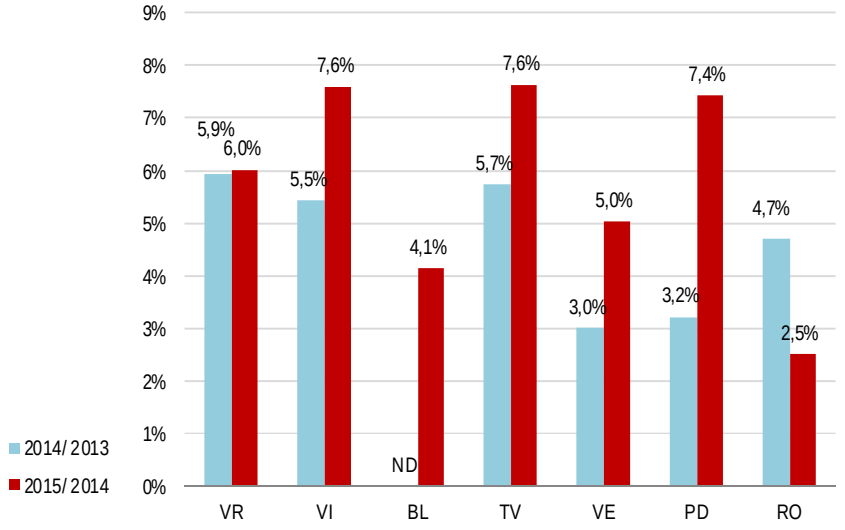
La crescita del servizio

L'applicazione del MTI determina un aumento delle tariffe di poco inferiore al 5% nel 2014, a cui si aggiunge un ulteriore incremento del 6,5% nel 2015



Le differenze provinciali

Più contenuti gli aumenti in provincia di Venezia, più sostenuti a Treviso



Raccolta e smaltimento rifiuti

Assetto istituzionale: quadro nazionale e regionale

Le aliquote sono definite dal Comune, sulla base del Piano Economico Finanziario e approvate nei termini previsti per l'adozione del bilancio di previsione degli Enti Locali

VV

In Veneto

Alcuni Comuni sono raggruppati in Consorzi e condividono quindi il Regolamento di applicazione della tariffa e, di conseguenza, la struttura tariffaria

- Consorzio Priula
- Consorzio TV 3
- Consorzio di igiene per il territorio TV1
- Consorzio Padova Sud

Frequente l'affidamento del servizio ad uno stesso gestore, come ad esempio nel caso delle società Agno Chiampo Ambiente, Etra, Veritas

L'evoluzione normativa

	TARSU	TIA1	TIA2	TARES	TARI
definizione	Tassa per i Rifiuti Solidi Urbani	Tariffa di Igiene Ambientale	Tariffa Integrata Ambientale	Tassa sui rifiuti e sui servizi	Tassa Rifiuti
documento istituitivo	d.lgs. 507/1993	d.lgs. 22/1997	d.lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambientale)	d.l. 201/2011	L. 147/2013 (Legge di stabilità 2014)
iter applicativo	Recepito da tutti i Comuni, introduce organicità nella normativa	Avrebbe dovuto sostituire la TARSU, ma per le continue proroghe mai adottato da tutti i Comuni	Numerosi rinvii applicativi, terminati con l'adozione del D.P.R. 158/99	Avrebbe dovuto sostituire tutti i regimi esistenti, ma il d.l. 102/2013 li ha nuovamente "salvati"	Dovrebbe sostituire tutti i regimi esistenti. Ad oggi recepito da buona parte dei Comuni, almeno nella forma
articolazione	Aliquota unica, differenziata per famiglie e per alcune categorie di attività economica, espressa in euro/mq	Struttura binomia (quota fissa - espressa in euro/mq - e quota variabile - espressa in euro/anno per le famiglie e in euro/mq per le imprese) e articolazioni su 6 categorie per le famiglie e 30 categorie per le imprese	Struttura binomia (quota fissa - espressa in euro/mq - e quota variabile - espressa in euro/anno per le famiglie e in euro/mq per le imprese) e articolazioni su 6 categorie per le famiglie e 30 categorie per le imprese	Struttura binomia (quota fissa - espressa in euro/mq - e quota variabile - espressa in euro/anno per le famiglie e in euro/mq per le imprese) e articolazioni su 6 categorie per le famiglie e 30 categorie per le imprese	Struttura binomia (quota fissa - espressa in euro/mq - e quota variabile - espressa in euro/anno per le famiglie e in euro/mq per le imprese) e articolazioni su 6 categorie per le famiglie e 30 categorie per le imprese. La normativa è più flessibile sulla struttura e sull'articolazione
imposte	Addizionale provinciale per la tutela ambientale (1-5%) e IVA (10%)	Addizionale provinciale per la tutela ambientale (1-5%) e IVA (10%) fino al 2009, ma nei fatti anche successivamente	Addizionale provinciale per la tutela ambientale (1-5%) e IVA (10%)	Addizionale provinciale per la tutela ambientale (1-5%). IVA solo nel caso di natura tariffaria (tariffa puntuale)	Addizionale provinciale per la tutela ambientale (1-5%). IVA solo nel caso di natura tariffaria (tariffa puntuale)
vincolo di copertura	minimo 50% costo di esercizio, minimo 70% per i Comuni in squilibrio finanziario, 100% per i Comuni in dissesto finanziario	100% costo del servizio	100% costo del servizio	100% costo del servizio	100% costo del servizio

La tariffa del servizio

Le tariffa si ispira ai criteri del Metodo Normalizzato, ovvero la copertura integrale del costo del servizio e il principio «chi inquina paga»

- articolazione in 30 categorie di attività economica, ulteriormente divise in sub-categorie
- quota fissa e quota variabile, entrambe espresse in euro/mq
- aliquote definite sulla base dei coefficienti di producibilità (nella maggior parte presunta) dei rifiuti
- in alcuni casi si applica la tariffa puntuale, ovvero con la quota variabile commisurata all'effettiva produzione di rifiuto

La spesa delle utenze

La spesa unitaria mette in risalto le differenze tra attività economica: il carico tariffario è più incisivo sulle attività a maggiore producibilità di rifiuto

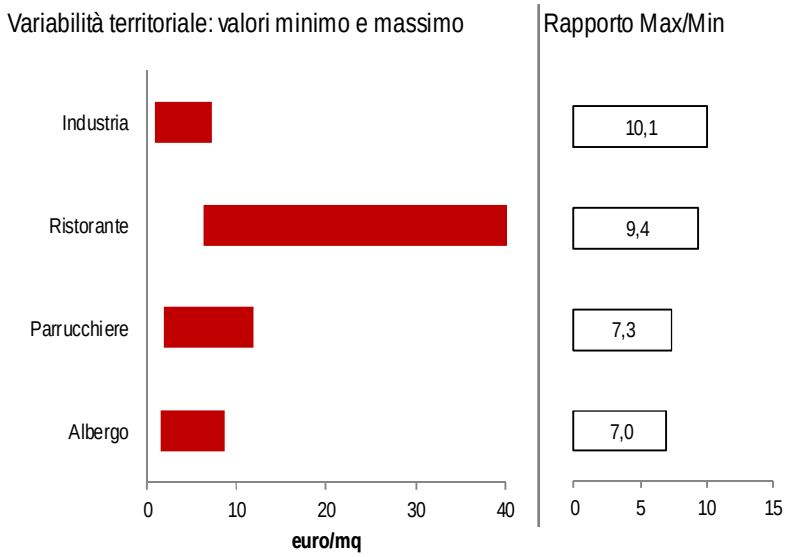
Lo scarto tra media semplice e media ponderata suggerisce che i Comuni più popolosi registrano un livello della spesa più elevato

Euro/mq, Anno 2014

	ALBERGO	PARRUCHIERE	RISTORANTE	INDUSTRIA
NUM. COMUNI	65	65	65	64
MEDIA SEMPLICE	2,90	3,72	15,62	2,08
MEDIA PONDERATA	4,10	5,38	21,90	3,24
MEDIANA	2,71	3,58	14,54	1,62

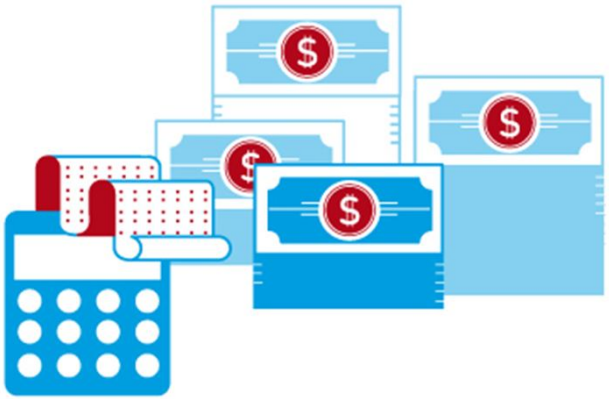
La variabilità della spesa

La tariffa per il servizio RSU è definita a livello comunale e ciò determina una discreta dispersione a livello regionale: il rapporto tra i valori minimo e massimo è di circa 1:9



Da cosa dipende la spesa?

Il Metodo Normalizzato lascia una discreta autonomia nella determinazione delle aliquote. A ciò si aggiunge la differenza nei costi di gestione. La combinazione di tali aspetti determina la forte variabilità territoriale.



- Dimensione del Comune: aumento dei costi, e quindi dei corrispettivi unitari, al crescere della popolazione per effetto di diseconomie di scala
- Distribuzione dei costi tra le utenze: ripartizione del carico tra utenze domestiche e non domestiche e tra categorie
- Grado di efficienza delle gestioni: a parità di altre condizioni il costo del servizio può variare
- Logiche di assimilazione quanti-qualitativa dei rifiuti speciali agli urbani
- Soluzioni organizzative adottate: modalità di raccolta, spazzamento e lavaggio strade, incidenza della raccolta differenziata/indifferenziata, ecc
- Dotazione impiantistica di trattamento e smaltimento

Dimensione del comune

Euro/anno, Anno 2014

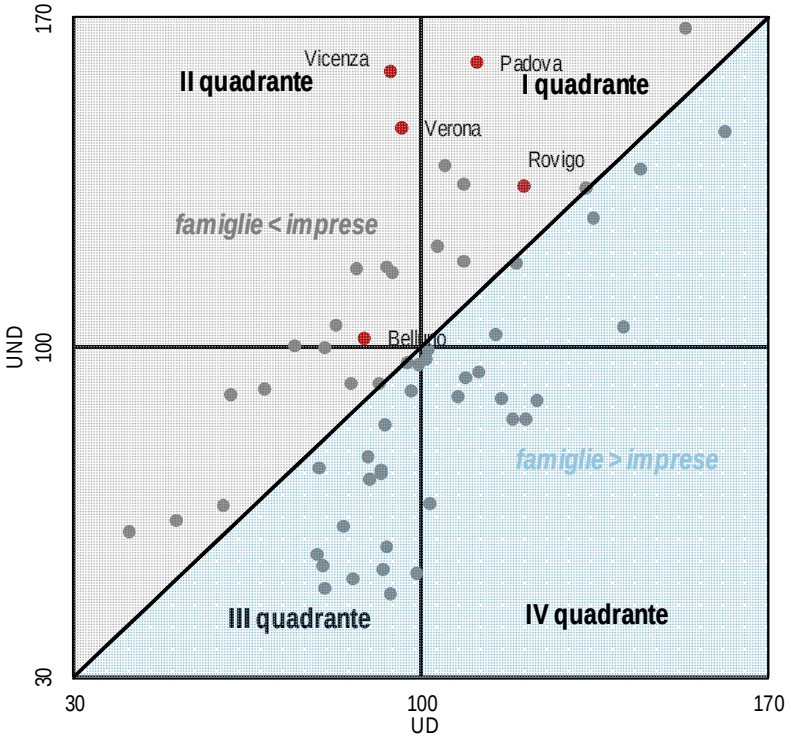
	ALBERGO	PARRUCHIERE	RISTORANTE	INDUSTRIA
10-50	2.679	240	2631	5.584
50-100	3.684	353	3.414	9.389
>100	5.766	525	5.194	13.330
Totale	2.855	259	2.800	6.215

La relazione positiva tra dimensione abitativa e spesa dipende in buona misura dal fatto che al crescere della popolazione la produzione di rifiuti cresce più che proporzionalmente, in quanto si modificano le abitudini di consumo e la composizione dei "*city users*": non più solo la popolazione residenziale, ma anche pendolari, escursionisti e turisti, oltre ovviamente ad insediamenti produttivi-commerciali.

Di qui la presenza di diseconomie di scala che prevalgono sulle deboli economie di densità.

Distribuzione dei costi tra le utenze

Spesa annua normalizzata, Anno 2014



- Il Comune di Venezia presenta costi sensibilmente superiori (non rappresentata nel grafico), con una contribuzione al gettito che penalizza le imprese

- la maggior parte dei capoluoghi si posizionano su livelli di spesa superiori alla media per le imprese e, in alcuni casi (Padova e Rovigo) anche per le famiglie

- Un ridotto numero di Comuni mostrano una ripartizione «neutrale»

La tariffa puntuale

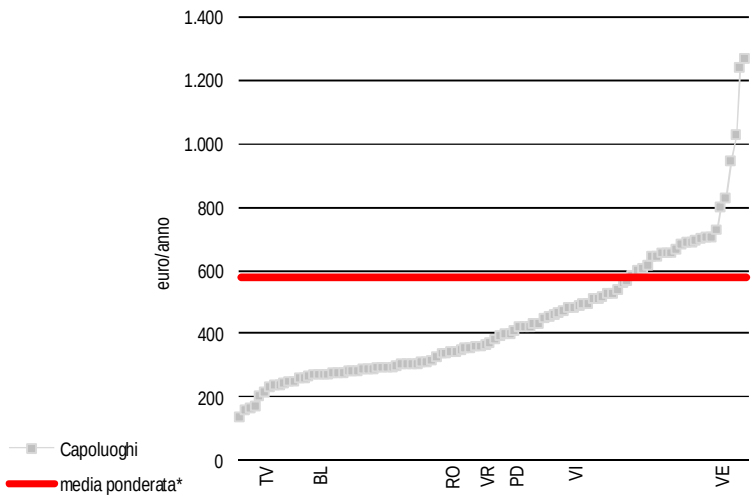
29 Comuni hanno adottato una tariffa puntuale, commisurata cioè alla quantità di rifiuti effettivamente conferiti.

Diverse le modalità applicative.

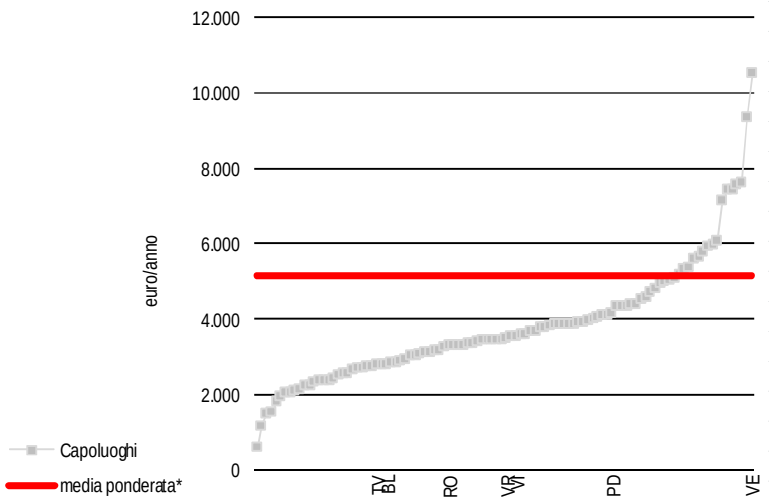
- alla tariffa «base» (quota fissa e quota variabile) si aggiunge il costo dei sacchetti distribuiti dal Comune per il conferimento dei rifiuti
- quota fissa definita in euro/utenza/anno e quota variabile in euro/svuotamento
- quota fissa, in base alla classe di superficie dell'utenza e al volume del contenitore del secco indifferenziato; quota variabile secco, commisurata al numero di svuotamenti del contenitore e quota aggiuntiva rifiuti riciclabili, calcolata in base al volume dei contenitori in dotazione
- quota variabile espressa in euro/anno, è la somma dell'importo raccolta secco, raccolta umido, smaltimento secco e smaltimento umido
- le tariffe sono calcolate in base al numero/tipo dei contenitori utilizzati dai vari utenti

La graduatoria dei Comuni capoluogo

Parrucchiere



Ristorante



* Media ponderata sulla popolazione

I capoluoghi veneti mostrano una variabilità nella spesa elevata

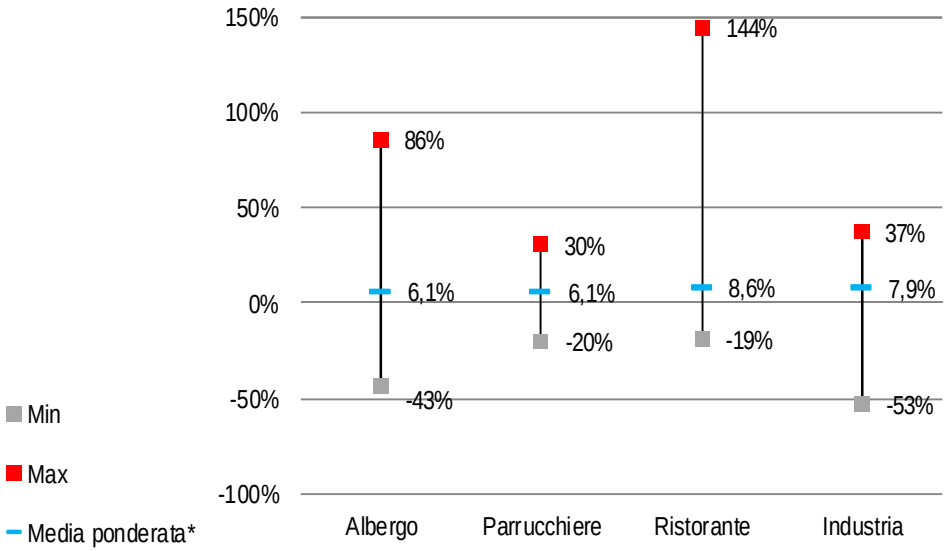
La graduatoria è influenzata dal profilo di utenza considerato: Venezia registra però il livello più alto di spesa per tutti i profili considerati.

L'andamento della spesa nel biennio (var.% 2014/2012)

L'incremento di spesa in Veneto è pari in media al 7%, ma in alcuni Comuni le variazioni sono più consistenti

La spesa nel 2012 è calcolata al netto dell'IVA, ove applicata, per cogliere l'impatto «puro» delle aliquote

Variabilità territoriale: valori minimo, massimo e medio



- La quasi totalità dei Comuni aveva, già nel 2012, introdotto la TIA, quindi l'impatto della TaRi è stato minore
- Le categorie più colpite sono quelle ad alta producibilità di rifiuto, come ad esempio il ristorante
- Il passaggio dalla tariffa al tributo comporta un aggravio di spesa (l'IVA diviene un costo indetraibile)
- Alcuni Comuni hanno registrato un calo nel costo del servizio, grazie soprattutto ai progressi della raccolta differenziata (che ha raggiunto il 64,6% nel 2013, rispetto ad una media Italia del 42,3%)

L'andamento della spesa nei Comuni capoluogo

Var.% 2014/2012

	Albergo	Parrucchiere	Ristorante	Industria
Verona	10%	10%	-19%	37%
Vicenza	10%	10%	10%	10%
Belluno	0%	0%	0%	0%
Venezia	20%	11%	14%	8%
Padova	3%	3%	3%	3%
Rovigo	15%	15%	15%	15%

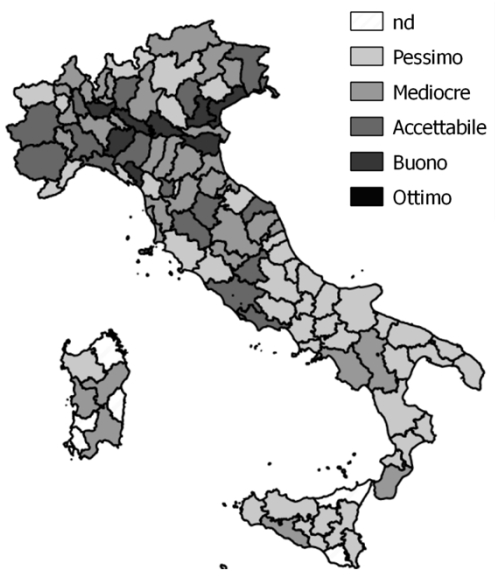
- In alcuni Comuni (Vicenza, Padova e Rovigo), l'incremento è stato applicato in maniera trasversale su tutte le categorie produttive perché il principio «chi inquina paga» era già stato recepito
- Il Comune di Venezia ha rivisto la distribuzione del carico tariffario tra utenze, penalizzando soprattutto le attività commerciali (Alberghi e Ristoranti)
- Il Comune di Verona, al contrario, ha alleggerito il carico per i Ristoranti, «spostandolo» sulle attività industriali
- Il Comune di Belluno ha confermato per la TaRi le aliquote applicate nel 2013

La qualità del servizio

- Caratteristiche del servizio (percentuale di raccolta differenziata, rifiuti smaltiti in discarica, frequenza di raccolta e frazioni raccolte)
- Completezza della Carte del Servizio
- Attenzione alle imprese: scontistiche dedicate

Città	Caratteristiche del Servizio	Completezza della Carta del Servizio	Attenzione alle imprese	Valutazione complessiva	Scala di valutazione
Verona	✗	✗	●	✗	✓
Vicenza	●	✗	●	●	●
Belluno	●	✗	✓	●	●
Treviso	●	✗	✗	✗	●
Venezia	●	●	✓	●	✗
Padova	●	●	✓	●	
Rovigo	●	✗	✓	●	

Ottimo	(80-100)
Buono	(70-80)
Accettabile	(50-70)
Mediocre	(30-50)
Pessimo	(minore di 30)

La qualità in Italia

La qualità del servizio mostra alcune criticità in molti Comuni del Centro e nella totalità del Sud e Isole